

ALLARME Associazione apicoltori veronesi



Miele La produzione è in calo

Miele in calo Caldo e siccità nemici delle api

Coldiretti informa: «Produzione diminuita del 30 per cento»

Luca Florin
luca.florin@larena.it

●● Gli effetti della siccità e del caldo stanno pesando in maniera tangibile sulla produzione di miele del Veronese. A dirlo sono le associazioni che riuniscono i 1.100 apicoltori attivi nella nostra provincia. Le quali, peraltro, confermano una tendenza di cui parla anche **Coldiretti**.

Secondo il sodalizio che riunisce la maggior parte dei produttori agricoli italiani, in Veneto, come in Piemonte, manca il 30 per cento della produzione prevista. Una stima di perdita inferiore a quelle relative a Basilicata, Marche, Lazio, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Toscana, Molise, Emilia Romagna, Sicilia e Puglia, ma comunque superiore rispetto alla media della parte maggioritaria dell'Italia. «Le fioriture estive bruciate dal caldo o distrutte dalla grandine e le api allo stremo, costrette ad allungare i voli per trovare nutrimento, fanno emergere, a livello nazionale, un bilancio dimezzato rispetto al potenziale produttivo», afferma Coldiretti.

«Qui di grandine non ce n'è stata, ma è vero che a causa della siccità le api stanno facendo grande fatica a trovare

di che nutrirsi», rimarca Matteo Villa, il coordinatore per Verona dell'Associazione regionale apicoltori, che conta nella nostra provincia oltre 700 soci. «Molti apicoltori devono acquistare sciroppi nutritivi e questo significa un ulteriore aumento dei costi di produzione, che si aggiunge a quelli dovuti all'incremento del prezzo del gasolio, che serve per spostarsi sul territorio, e dei vasi, che costano il 30-40 per cento in più», continua. Villa non sa dire in che percentuale stia diminuendo la produzione, ma conferma che il fenomeno esiste, ed anticipa che alla festa del miele di Bosco Chiesanuova gli associati proporranno un prezzo minimo di vendita comune. «È necessario dare un segnale», dice. «C'è il rischio che l'apicoltura sparisca».

«Le piante, sotto stress, non mettono a disposizione il nettare che cercano le api e questo significa un'inevitabile diminuzione del miele che possono produrre», rimarca Alessandro Pistoia, a capo dell'Associazione provinciale, che riunisce 400 allevatori di api. «I conti li faremo solo a fine stagione, in occasione dei giorni del miele che si svolgeranno fra fine settembre ed inizio ottobre a Lazise, ma un calo di produzione c'è», conclude Pistoia.

